



CERTIFICATO DI CONOSCENZA DELLA LINGUA ITALIANA

LIVELLO C2 CELI 5

SESSIONE AUTUNNALE 2009

PARTE A

PROVA DI COMPrensione DELLA LETTURA

(punteggio della prova: 40 punti)

PARTE B

PROVA DI PRODUZIONE DI TESTI SCRITTI

(punteggio della prova: 60 punti)

TEMPO: 2 ore e 45 minuti

ATTENZIONE!

- Inserire tutte le risposte negli appositi Fogli delle risposte
- Scrivere in modo chiaro e leggibile
- Annerire le caselle secondo le istruzioni
- Utilizzare esclusivamente la penna

PARTE A PROVA DI COMPRENSIONE DELLA LETTURA

A.1 Leggere i due testi. Indicare nel **Foglio delle Risposte** vicino ad ogni numero da 1 a 10 la lettera A, B, C o D corrispondente alla risposta scelta.

Esempio di risposta :

A.1				
1° Test				
0	A	B	C	D

1° testo**Il bimbo unico**

Quando suona la campanella, i bambini della scuola elementare di Tavarnuzze si dividono in due gruppi. I maschi intorno a un videogioco. Le ragazze invece fanno la "danza" con un piccolo registratore ballando come veline. Maschi e femmine non si mischiano più durante la ricreazione. «Un tempo giocavano insieme a pallone, si rincorrevano a nascondino per ore, costruivano castelli con le lattine, scherzavano tra di loro» racconta Anna Sarfatti, che qui insegna da oltre trent'anni. Anche in un posto come Tavarnuzze, che sembra provenire da un'altra epoca per quanto è ben conservato, i bambini arrivano a scuola ogni giorno con giochi nuovi ma sempre uguali. Tutti usciti da qualche pubblicità. In Italia un bambino guarda in media 33mila spot all'anno, uno dei record europei. Sarfatti non se la sente di fare il solito processo al consumismo imperante. «È colpa nostra, - continua - di una società di divieti e chiusure, che non è mai a misura di bambino». Nel giardino della scuola, in leggero pendio, non si può giocare a calcio. Quando i bambini corrono per le scale, i bidelli li fermano. Se giocano con l'acqua nei bagni, vengono sgridati. «Finisce che in quel poco tempo che passano fuori dalla classe non si possono mai rilassare né sfogare». Bambini soli, persi nel tempo e nello spazio indefinito della globalizzazione, che spinge a un "modello unico" d'infanzia dove tutto è uguale: la merenda, le scarpe, i giochi, persino il modo di parlare. Sono spesso figli unici e, se i genitori hanno divorziato, convivono con un solo genitore per volta. Sempre occupati a scuola, a casa, o in qualche attività. Non possono mai annoiarsi. Un bambino su tre, in Italia, passa il suo tempo libero davanti al computer o alla tv, soltanto uno su dieci gioca all'aria aperta. Anna Sarfatti resta ottimista. «Loro crescono comunque. Questo mondo gli appartiene. Ed è sbagliato essere troppo nostalgici, rimandandoli a un'altra epoca». In fondo ci vuole poco per sottrarli alla noia di un giorno come gli altri. Una pozza nel giardino nella quale i bambini hanno potuto scavare a mani nude, «inventando di aver scoperto una scarpa preistorica», oppure un'assemblea tra gli allievi dell'ultimo anno che leggono una storia a quelli più piccoli, che poi devono commentare. «Certo, sono più veloci, impazienti. Ma dire che hanno meno capacità di attenzione rispetto alle generazioni passate o che la tv ha impoverito il loro linguaggio è sbagliato. Bisogna sapere come farli partecipare, tutto qui». Bambini soli significa genitori spesso assenti. Secondo una ricerca Eurisko, il 49% delle madri quando torna dal lavoro è troppo stanca per dedicarsi al proprio figlio. Massimo Ammaniti, psicologo dell'infanzia, viene in soccorso della categoria. «Basta sentirsi in colpa! Non è vero che in passato padri e madri fossero più presenti. Quello che è cambiato è lo spazio in cui si muovono i bambini. È diventato molto meno accogliente. Un tempo, potevano giocare nelle piazze, nei cortili dei palazzi popolari, ed erano sorvegliati da una rete di solidarietà fatta di parenti, amici, vicini». Oggi i nuclei familiari si sono ristretti, una madre non permetterebbe mai a suo figlio di uscire con altri bambini senza un adulto. E i vicini al massimo protestano per il rumore se sentono giocare troppo forte in cortile, ma non vanno certo a controllare cosa succede. Lo spazio dei bambini è diventato virtuale. «Sviluppano un'abilità estrema sul piano tecnologico, ma sul piano emozionale sono molto fragili» avverte Ammaniti. Niente allarmismi, comunque. «È difficile eliminare dalle nostre e dalle loro esistenze televisione, playstation, Internet e telefonino. Si tratta di dosare e di accompagnare questi momenti, interrompendoli con altre attività». Anche le ricette rimandano a quelle della nonna, non ci sono invenzioni particolari o tendenze all'ultima moda da seguire. «Credo sia sufficiente un po' di tempo passato insieme. Magari poco, purché di qualità: in questo tocca ai genitori avere un po' di

fantasia e non seguire ciecamente il flusso». È molto facile costruire una macchinina volante. Due cartoline, una cannuccia, uno stecchino e un tappo di sughero. «È un gioco ecologico e che non costa quasi niente» racconta Giorgio Reali. Insieme ad altri amici, gira l'Italia con la sua "Accademia del gioco dimenticato" in cerca di balocchi e attività ludiche d'antan. Insegna ai bambini del ventunesimo secolo a riscoprire "moscacieca", "campana", "uno, due, tre stella!", oppure i salti con l'elastico, il lancio delle biglie. Niente di straordinario. «Eppure ai giorni nostri lo sembra. I genitori - spiega Reali - sono i primi a stupirsi, non credono di poter divertire i propri figli così semplicemente».

(da A. Ginori, *la Repubblica*)

1 Secondo Anna Sarfatti i giochi di oggi sono cambiati a causa

- ☐ A della mole di pubblicità televisiva che investe i bambini
- ☐ B della mancanza di fantasia dei produttori di giocattoli
- ☐ C dei vincoli imposti dalla collettività agli stessi bambini
- ☐ D della scuola poco attenta a soddisfare i bisogni degli alunni

2 Per Sarfatti la condizione dei bambini di oggi

- ☐ A si può mutare con la riscoperta di giochi del passato
- ☐ B trova la sua giustificazione nell'evoluzione della società
- ☐ C si deve rettificare con la collaborazione tra gli stessi bambini
- ☐ D è dipendente dalla qualità del linguaggio televisivo

3 Lo psicologo Ammaniti ritiene che la solitudine dei bambini sia in parte dovuta

- ☐ A al lavoro troppo pressante nella vita dei genitori
- ☐ B all'impossibilità di giocare con i loro coetanei
- ☐ C alla minore attenzione dedicata loro dai genitori
- ☐ D al contesto sociale in cui si vengono a trovare

4 L'uso dei nuovi media per Ammaniti

- ☐ A determina una differente percezione spaziale
- ☐ B può provocare disturbi di natura psicomotoria
- ☐ C può avere effetti positivi di enorme portata
- ☐ D deve essere integrato con altre occupazioni

5 Giorgio Reali afferma che i giochi di un tempo

- ☐ A hanno effetti benefici anche per l'economia
- ☐ B riservano positive sorprese anche per i genitori
- ☐ C devono essere mediati dalla presenza dei genitori
- ☐ D sono ormai stati dimenticati anche dagli adulti

2° testo**UN VILLAGGIO IN CAPO AL MONDO**

Pietro Querini di Venezia, nel gennaio 1432, scrisse che questo villaggio era in capo al mondo. Ma vi si fermò con i suoi 14 marinai per 101 giorni, e che giorni! Nelle dodici casette dei pescatori, «le donne restano con gli stranieri quando i mariti vanno a pescare. Queste genti vivono il matrimonio come sacramento indissolubile e vivono senza alcuna propria lussuria né alleviamento lo stimolo della carne». Voleva dire: chi vuol godere goda, altro che i pettegolezzi per le calli della Serenissima. Anche se lui, cattolico di battesimo e di cresima, forse rimpiangesse un poco il sale del peccato. Il lascito della visita furono certi tipi bruni che ancora girano qui, nel regno dei biondi. Li chiamano «i veneziani». Forse è uno di loro, un discendente del capitano Querini, anche Svejn Carlson, il vecchio postino, che spalanca le braccia in faccia alla scogliera: «Si guardi intorno, io ho portato lettere dal 1953 fino a ieri, a piedi e in barca, e tutto è come allora. Ma anche prima, pensa che sia cambiato molto, in 600 anni?»

No, non dev'essere cambiato molto qui ad Å, il villaggio con il nome più corto della terra, sulla costa estrema meridionale delle isole Lofoten; a Nord del circolo polare artico, al largo della Norvegia. Al largo di tutto. Le casette sono una trentina, ma sempre di legno rosso come secoli fa. Gli abitanti sono novanta, e allora erano centoventi. Oggi come allora, li aiuta a sopravvivere la corrente del Golfo, che mantiene temperature più moderate che in Alaska, o in Siberia. La montagna nerissima precipita sempre a picco sulla scogliera e i pescatori ci salgono in cima per veder bene il gorgo di Maelstrom. Dicono che abbia inghiottito balene, orche, e interi trealberi. E che ancora adesso, quando il Maelstrom si infuria davvero, tremino le pareti delle palafitte su cui si dorme fra reti e ramponi.

« Å » è l'ultima lettera dell'alfabeto norvegese: non sarà un caso se è stata scelta come nome del luogo. Qualcuno dice che Å significhi «fiumicello». Sia come sia, ora è mezzogiorno e per due ore è concesso un barlume violaceo nel cielo. Ma niente sole: è scomparso del tutto tre settimane fa. Fra poco, dal 6 gennaio, riapparirà pian piano, un'unghia per volta; dal 27 maggio al 17 luglio, si fermerà anche a mezzanotte. Però dire «maggio», ora, è come dire: fra duemila anni. Il senso del tempo, nell'inverno di Å, è sospeso. Anche se Svejn il postino giura: «D'estate è diverso, ci sono centinaia di turisti, ho portato anche duemila cartoline in due mesi», è come se parlasse di fantasmi. Svejn conosce ogni anima di Å: «Tre sono pescatori. Quattro lavorano al comune, uno come impiegato delle tasse. Uno è dentista, ma è venuto dalla Svezia. Tutti gli altri, pensionati. Figli e nipoti di pescatori, naturalmente». Non l'avesse detto, e non l'avessero rivelato i piccoli pescherecci all'ancora, avrebbe parlato l'aria: che è impregnata, imbevuta, intessuta dall'odore del merluzzo. Ora non è stagione, le gigantesche rastrelliere di legno sono vuote. Ma da marzo, porteranno milioni di merluzzi decapitati, stesi ad essiccare. Così da duemila, tremila anni. E ci sono ricordi di gloria, negli archivi: come quei 38,6 milioni di merluzzi pescati nel 1896. Gli scienziati spiegano: ogni anno, questi pesci vengono a deporre le uova fin qui, dal lontano mare di Barents, perché qui trovano l'acqua «giusta» per loro; la giusta profondità, salinità, temperatura (4-6 gradi). Niente misteri, dunque. Anche oggi vi è qualche coda malinconica, dondolante dai tetti delle case. Ma l'odore non viene da lì. Neppure dalle onde, viene l'odore del merluzzo. È proprio il «genius loci», l'anima del luogo. E l'unico che potrebbe spiegarlo sarebbe Pietro Querini. Quando il 25 aprile 1431 partì da Creta, portava merci destinate ai porti della Lega Anseatica. Passato il capo di Gibilterra, e poi la Manica, incocciò in una tempesta che spezzò alberi e timone. Si salvarono in 15 sulle scialuppe, approdando al largo di Å. Seguirono 101 giorni di baldoria, ma anche una novità: gli «stocfisi», o merluzzi seccati, che il nocchiero Michiel descrisse come «inestimabile mercanzia». Con 60 «stocfisi», Pietro tornò a Bergen su un vascello di passaggio. Poi a Londra, e a Venezia. Raccontò tutto in una relazione, finita in copia alla Biblioteca apostolica Vaticana di Roma. Cent'anni dopo, un monsignore portò 40 stoccafissi al Concilio di Trento: fu la soluzione al problema della dieta cattolica in tempo di Quaresima. E così, il lussuoso Pietro si guadagnò forse un'assoluzione postuma.

(da L. Offeddu, *Corriere della Sera*)

6 Il soggiorno di Querini ad Å

- ☐ A lasciò un segno indelebile nelle abitudini degli abitanti di quel villaggio
- ☐ B gli consentì di elaborare una nuova teoria sul peccato e sull'adulterio
- ☐ C stravolse la vita tranquilla ed abitudinaria di quelle genti così lontane
- ☐ D gli permise di accostarsi ad una diversa concezione del matrimonio

7 Il villaggio di Å

- ☐ A ha visto ridursi la sua popolazione per le avverse condizioni climatiche
- ☐ B giace all'incrocio di correnti marine particolarmente devastatrici
- ☐ C ha subito trasformazioni di scarso rilievo nel corso degli ultimi secoli
- ☐ D è stato oggetto di numerosi dibattiti sull'etimologia del suo nome

8 Agli occhi del giornalista, il postino Svejn

- ☐ A nutre eccessive e infondate aspettative sulla vocazione turistica di Å
- ☐ B appare troppo sereno e ottimista rispetto all'ambiente in cui vive
- ☐ C attende con infantile trepidazione l'arrivo dei primi raggi di sole
- ☐ D appare troppo interessato alla vita privata dei suoi compaesani

9 L'autore dell'articolo

- ☐ A sostiene che l'odore di stoccafisso rende Å un luogo poco gradevole
- ☐ B è orgoglioso di scoprire lontane tracce italiane in quel villaggio
- ☐ C percepisce l'esistenza di un'entità che aleggia sull'intero villaggio
- ☐ D è in grado di svelare il mistero di una lontana e miracolosa pesca

10 Dopo il suo soggiorno nell'isola, Querini

- ☐ A si premurò di divulgare la scoperta più importante del suo viaggio
- ☐ B diffuse ovunque in Italia il consumo dello stoccafisso norvegese
- ☐ C offrì al clero la possibilità di non consumare carne durante la Quaresima
- ☐ D fu riabilitato dalla Chiesa che lo aveva condannato per la sua licenziosità

A.2 Leggere il testo. Rispondere alle domande nel **Foglio delle Risposte** negli spazi numerati da 11 a 15.

A.2	
0	esempio

Esempio di risposta :

Io, un cronista un po' segugio

Nel 1950 l'estate dell'alta Valle d'Aosta fu movimentata da un delitto che oggi quasi nessuno ricorda, ma che, per noi che ce ne occupammo, costituì un momento di giornalismo investigativo vero, intenso. Un mattino di luglio fu trovata in un prato di Entrèves, ai piedi del Monte Bianco, il corpo di una ragazza pugnalata. Si chiamava Cavallero.

A quell'epoca, in cui le telecomunicazioni erano più rudimentali, i giornali non lesinavano sugli inviati, ed eravamo una ventina a essere alloggiati all'hotel Corona di Aosta, in costante rapporto di confronto e competizione tra di noi e con le forze dell'ordine; sì, perché in quell'occasione non ci limitammo a fare cronaca, ma facemmo indagini, sopralluoghi, ricognizioni: non più cronisti, ma segugi.

Il maresciallo dei carabinieri di Morgex aveva rapidamente arrestato una poveretta che si trovava in vacanza nello stesso alberghetto della Cavallero, tale Jolanda Bergamo. Il maresciallo aveva saputo che tra le due non correva buon sangue, che la Bergamo era gelosa della Cavallero. Ma qualcosa non quadrava: venimmo infatti a sapere che la Bergamo era zoppa, come avrebbe potuto percorrere più di un chilometro - tale la distanza tra l'albergo e il luogo del delitto - se era stata vista uscire solo dieci minuti prima della scoperta dell'assassinio?

Uno di noi fece la prova, ripetendo il percorso zoppicando, e ci impiegò più di venti minuti. Il maresciallo di Morgex venne esautorato dal colonnello che comandava la legione di Torino, e la Bergamo subito scarcerata: poté anche fare un giro trionfale per Aosta, in piedi, come un Presidente o un eroe dell'aria, sulla Cadillac del suo datore di lavoro, giunto ad accoglierla all'uscita del carcere; un momento di trionfo per la libera stampa. Carabinieri e poliziotti però se la legarono al dito: non perdonandoci la brutta figura smisero di passarci le notizie; partirono allora due indagini parallele, quella dei poliziotti e la nostra, uno per tutti e tutti contro tutti, nel senso che se uno di noi avesse potuto bruciare tutti gli altri lo avrebbe fatto volentieri, ma nel frattempo ci si aiutava a vicenda, ci si scambiava le informazioni. Cercando indizi tra tutti coloro che il giorno del delitto lavoravano tra Entrèves e Nôtre-Dame de la Guerison, trovammo il testimone che seppe metterci sulla pista giusta: quel giorno aveva visto un giovane sconosciuto che scendeva in bicicletta da Notre-Dame de la Guerison diretto a Entrèves, con il portapacchi ingombro di latte di vernice e pennelli da imbianchino. L'indagine doveva proseguire dalla risposta a questa domanda: chi aveva fatto imbiancare qualcosa sopra Nôtre-Dame de la Guerison?

Quando trovammo finalmente una baita dipinta di fresco, però, il padrone era irreperibile: se n'era andato in Francia, nessuno sapeva esattamente dove, e all'epoca non c'erano telefonini per rintracciarlo. Ripartimmo quindi da questo ragionamento: se l'imbianchino era venuto in bicicletta doveva stare in valle, non si arriva da Ivrea o da Torino con una bicicletta carica di vernice. Quindi passammo in rassegna tutti i paesi dell'alta valle, reperendo tutti gli imbianchini e verificando i loro alibi per il giorno del delitto; finalmente ad Aosta trovammo quello giusto: non di persona, perché era andato soldato a Palermo, ma il suo nome e le prove della sua colpa: si chiamava Nadir Chiabodo, il giorno del delitto era al lavoro a Nôtre-Dame de la Guérison, e

in quanto ex soldato della legione straniera girava sempre armato di pugnale. Nelle loro indagini anche i Carabinieri erano arrivati a Chiabodo, ma un paio di giorni prima: lo avevano già arrestato a Palermo e si preparavano a trasferirlo in valle, per interrogarlo nella caserma di La Thuile. E fu qui che io riuscii a ottenere un vantaggio decisivo sui miei colleghi: incontrai il brigadiere di La Thuile, un vecchio amico, e ci accordammo per un segnale: disse che se Chiabodo avesse confessato sarebbe uscito dalla caserma e mi avrebbe fatto un segnale.

Quella sera ci radunammo, tutti noi giornalisti che avevamo partecipato alle indagini, ad aspettare notizie fuori della caserma, ma solo per me l'apparire di un militare che usciva a fumare una sigaretta assunse un significato preciso.

Era poco prima di mezzanotte, giusto in tempo per una ribattuta de *La Gazzetta del Popolo*, il giornale per il quale lavoravo allora, e dare buca a quelli de *La Stampa*.

(da G. Bocca, *la Repubblica*)

11 Che cosa intende dire l'autore quando afferma che «i giornali non lesinavano sugli inviati»?

(da 20 a 25 parole)

12 Che cosa irritò profondamente carabinieri e poliziotti?

(da 15 a 25 parole)

13 In che senso si può parlare di un rapporto ambivalente tra i giornalisti che seguivano il caso?

(da 10 a 15 parole)

14 In che modo gli inquirenti si riscattarono dello smacco subito quando la Bergamo fu scagionata?

(da 10 a 15 parole)

15 Come è riuscito l'autore dell'articolo a battere i colleghi sul filo di lana?


(da 25 a 30 parole)

PARTE B PROVA DI PRODUZIONE DI TESTI SCRITTI

B.1 Svolgere UNO dei seguenti compiti. Scrivere nello spazio riservato a **B.1** nel **Foglio delle Risposte**

(Da un minimo di 330 ad un massimo di 360 parole)

B.1	Indicare qui il numero del compito scelto	<input type="checkbox"/>
esempio		



Esempio di risposta :

- 1 Dall'antichità classica sono pervenute sino a noi massime e aforismi che spesso vengono citati o portati ad esempio. Ne ricordiamo tre, celeberrimi: "Conosci te stesso", "Una cosa so: di non sapere nulla", "Cogli l'attimo". Quale di queste frasi, secondo Lei, conserva ancora oggi intatto il suo valore e quale, invece, ha in qualche modo perso la forza del suo messaggio?
- 2 Un noto intellettuale europeo, per sottolineare che il collante che unisce i cittadini del Vecchio Continente è di carattere prettamente spirituale, sosteneva: «È degno di nota il fatto che l'uomo europeo non sia definito dalla razza, né dalla lingua, né dai costumi, ma dal desiderio di conoscenza e dalla forza di volontà». Commenti questa affermazione ed esponga le caratteristiche che, secondo Lei, contraddistinguono l' "uomo europeo".
- 3 Termini un racconto che comincia così:
"All'inizio Carla pensava di aver capito male, invece era proprio vero. Anna, la sua migliore amica, la persona con la quale aveva condiviso tanti sogni e aspettative, stava piangendo e, affranta, gridava: «Libertà, libertà, ma chi l'ha chiesta, questa libertà? Mi sento condannata ad essere libera...»
Nascondendo il suo stupore, Carla cercò di farla ragionare, di farle apprezzare tutti i lati positivi della sua nuova situazione..."

**Scrivere nel
Foglio delle Risposte**

B.2 Svolgere nello spazio riservato a **B.2** nel **Foglio delle Risposte** i seguenti compiti.

B.2	
Esempio di risposta :	<div>1</div> <p><i>esempio</i></p> <hr/> <hr/> <hr/>



(Da un minimo di 90 ad un massimo di 110 parole)

1

Un Suo cugino, laureato in economia, si è fidanzato con una ragazza italiana e vorrebbe lavorare in Italia. Lei scrive ad un Suo conoscente di Milano, il dottor Brambilla, direttore di una ditta di media grandezza, per chiedergli se può dare una mano a questo giovane.

**Scrivere nel
Foglio delle Risposte**

(Da un minimo di 70 ad un massimo di 90 parole)

2

Il dottor Brambilla risponde illustrando le difficoltà che la sua ditta sta incontrando e, nello stesso tempo, assicurando la sua piena disponibilità ad aiutare, nei limiti del possibile, questo ragazzo ad inserirsi nel mondo del lavoro in Italia.

**Scrivere nel
Foglio delle Risposte**



CENTRO VALUTAZIONE
CERTIFICAZIONI LINGUISTICHE
Università per Stranieri Perugia



Università
per Stranieri
di Perugia

